

La «prima» europea dell'ultimissimo Arthur Miller

L'orologio della storia si è fermato al 1929?

Con «L'orologio americano», allestito dallo Stabile di Genova, Elio Petri ha debuttato nella regia teatrale Graffiti dall'America della Grande Crisi - Fuori programma: Albertazzi recita l'orazione di Roosevelt



Dal nostro inviato

GENOVA — Dov'è andato a nascondersi il sogno americano? Se lo chiede, a chiare lettere, Arthur Miller nel suo più recente lavoro, dato qui (nella sala dell'E. Leonora Duse) in «prima» europea, con la regia di Elio Petri, Coricice e cuore della vicenda sono, infatti, la Crisi del 1929 e le sue prolungate conseguenze: una delle prove più traumatiche affrontate in due secoli di storia degli Stati Uniti, un crollo di valori non soltanto morali, ma anche di ogni prospettiva economica, politica, morale; il brusco passaggio, infine, dal roso-raveggiamento d'un benessere generale a portata di mano al nero incubo della disoccupazione, della povertà, della fame.

tunato, e con strascico di polemiche, quello newyorkese. Il testo italiano è stato curato da Gerardo Guerrieri, che si è pure valso, d'accordo con l'autore e con il regista, di prelievi diretti da un libro documentario di Stude Terkel, Tempi duri (dovrebbe uscire tra breve anche da noi), cui già esplicitamente Miller si era ispirato. Più che d'un «murale», come lo stesso Miller definisce l'orologio americano, si potrebbe parlare di «graffiti»: tra sequenze più elaborate s'interpongono comunque schizzi, vignette, flash, destinati in particolare a porre in luce gli aspetti delle crisi meno legati alla sorte della borghesia urbana, in quale continua a farla nel complesso, da protagonista. Soprattutto nella seconda metà, assistiamo in prevalenza alle rare gioie e alle molte pene d'un piccolo nucleo familiare, composto di Lee, del padre Moe, della madre Rose, con parentela annessa

e connessa: siamo quasi a un anticipo di quello che resta l'esito migliore di Miller, Morte di un commesso viaggiatore, mentre la figura del ragazzo rimanda anche a un delicato atto unico, Ricordo di due lunedì. Vogliamo dire che lo scrittore d'oltre oceano ricicla qui argomenti già affrontati nel corso della sua produzione; e non aggiorna di troppo nemmeno il suo linguaggio, pur se la tecnica narrativa può far pensare, magari, a Brecht. All'interrogativo cui accennavamo all'inizio, Miller non fornisce insomma una risposta che vada oltre un'espansione di affettuosa fiducia nei contraddittori vitalismo americano, incarnato in Rose la madre di Lee E. in fin dei conti, non ci dice niente che già non avessimo appreso dal teatro, dal cinema, dalla letteratura del suo paese.

Inevitabilmente, e in linea d'altro con il suo talento di creatore, col suo gusto di spettatore, Elio Petri fa appello proprio al cinema per atteggiare in immagini la materia affidata alle sue mani. E se, ad esempio, il quadro dell'asta agricola nella lona può rammentare Furore di John Ford (da Steinbeck), aremo poi un duetto di ballerini in erba che è l'affettuoso ricalco di una esibizione di Judy Garland giovanissima e di Mickey Rooney. Qualche richiamo, anche, alle regie teatrali, e milleriane, di Luchino Visconti: quel classico, stilizzato profilo della metropoli, e anche quel muro di mattoni, sul fondo, rimandano in un modo al Commedia viaggiatore e a uno sguardo dal ponte.

La collaborazione dello scenografo Dante Ferretti e della costumista Barbara Mastroianni, si rivela, come è ovvio, preziosa per ridare, sia pure in forme sintetiche, il clima di un'epoca che, attraverso Hollywood, tutti abbiamo la presunzione di conoscere. E anche il jazz di Piero Piccioni svolge in modo onesto il suo ufficio. Ci sembra, inoltre, che Petri abbia raggiunto una buona intesa con la compagnia, che è quella più solida e collaudata del Teatro di Genova: arricchita di qualche presenza meno «fissa», e con Lino Capolicchio, simpatico e comunicativo, nei panni di Lee (è un ritorno alla ribalta dopo lunga distorsione). A quasi tutti tocca più di un ruolo; e con Erasmo Pagni, dall'esuberante bravura, si sfiora il fregolismo. La prestazione più fine è quella di Ferruccio De Ceresa, nelle vesti del padre. Ma a un ottimo livello si collocano pure Maria Ubaldi («la madre»), Camillo Milli, Rachele Ghersi, la ferrosa Benedetta Buccellato. E sono da apprezzare Ugo Maria Moroni, Claudio Gara, Luca Dal Fabbro, Linda Lijani, l'ubria Bardelli. Sul piano professionale, un bel risultato per tutti, e un gran successo di pubblico.

Aggeo Savioli

Il dibattito continua: una lettera del curatore del programma tv

Mi tengo il mio Totò, con Verdi e Alberto Sordi



Risposta ad un lettore secondo il quale il comico napoletano ha rappresentato un momento infelice del nostro cinema

Ho letto, con ritardo, la lettera di Ansano Lorenzetti di Milano (e le altre che so no seguite) a cui torrei rispondere, soprattutto come autore della recente riproposta «organica» che la Rete 2 ha fatto di Totò. Di Totò Lorenzetti: «... il parlo del più infelice del cinema italiano, dopo l'offensiva di morristiana post aprile 1949, ha come segno distintivo soprattutto i film di Totò, con la sua corte di Silvana Pampanini, Franche Marzi e via dicendo...». Già con questa frase Lorenzetti dimostra di conoscere molto poco i film di Totò perché altrimenti, dovrebbe sapere che Silvana Pampanini comparve accanto a Totò in un solo film di Totò che parla, di Carlo Ludovico Bragaglia, uno dei migliori del cinema comico italiano, e Franca Marzi ebbe soltanto alcuni ruoli molto marginali. La partner più assidua di Totò negli anni cui si riferisce Lorenzetti fu semmai Isa Barzizza difficilmente imputabile di «volgarità da avanspettacolo». Comunque, a prescindere (come direbbe Totò), vorrei dire a Lorenzetti che io, al lora adolescente, scoprii Totò grazie alle segnalazioni del Centro Cattolico Cinematografico. Avere scoperto,

insieme ad alcuni amici miei, che i film «per tutti» erano nuovissimi, mentre i migliori erano quasi sempre bollati con l'escluso o l'adulti con riserva. I consigli che venivano affissi in un apposito albo in parrocchia, che noi interpretavamo alla rovescia, ci portavano inevitabilmente a Totò, ed al migliore cinema italiano e mondiale. Totò non piaceva affatto ai cattolici ed al regime perché era «scollacciato» (s'atteggiava tutto, come poteva lasciarsi sfuggire un argomento ricco come il sesso, soprattutto in epoca di tabù?), perché

«scherzava troppo con i santi», ma soprattutto perché dimostrava sempre irruente, con il linguaggio e con le provocazioni, nei confronti del potere. Sarebbe sufficiente citare lo sketch del vagone letto e il film Totò cerca casa, ma chi conosce Totò (ed ora sono almeno 11 milioni di italiani dopo le trasmissioni de Il pianeta Totò) mi conosce. Ma, oggi, di fronte al concetto gramsciano di mass media popolare tirato fuori da Lorenzetti mi sorge un dubbio: non era proprio questa matrice popolare, anziché le battute a doppio senso (che Totò usava pochissimo del resto perché la sua comicità era completa, polivalente), a disturbare il Centro Cattolico Cinematografico ed il regime? Io credo di sì, anche perché quando penso a qualcosa che possa essere definito nazionale-popolare mi vengono in mente soltanto Giuseppe Verdi, Totò o... (guarda un po'!) anche Alberto Sordi.

Lorenzetti mi giudichi pure snob, tanto io continuerò a godermi i miei Totò e i miei Sordi senza tante preoccupazioni. Quanto a Vaccaro, non è certamente Totò, per... Giancarlo Governi

Arriva il Poldark americano

«Il bastardo»: da questa sera un nuovo sceneggiato sulla Rete uno TV

America, patria del kolossal, nel senso etimologico della parola, aggiungiamo: terra popolata da bastardi di mezzo mondo (bastardi di lusso, mezzosangue di nobiltà). Avviene così che per festeggiare il bicentenario dell'Indipendenza (anno 1976) un scrittore di non lucente fortuna (John Jakes) si metta pazientemente alla macchina da scrivere e scriva come nei (be?) tempi antichi un immenso feuilleton sull'epopea della indipendenza e la saga complicatissima di una famiglia imbastardita: risultato, cinque libri e un film (kolossal, ovviamente) per la tv.

La storia del Bastardo (quattro puntate, riprese dai due volumi «Il bastardo» e «I ribelli») approda da questa sera sui nostri schermi, alle 20.40 sulla Rete uno rappresentata con la regia di Franco Zeffirelli ma fu unanimemente stroncata dalla critica.

Morto il compositore Sam Barber NEW YORK — Il compositore statunitense Samuel Barber, due volte «Premio Pulitzer» per la musica, è deceduto a New York all'età di 70 anni. Fra i lavori più noti di Barber, l'opera Vanessa e, nel 1968, l'opera Anthony and Cleopatra, che venne rappresentata con la regia di Franco Zeffirelli ma fu unanimemente stroncata dalla critica.

La storia principale è del kolossal dell'Indipendenza è ovviamente quella del bastardo, e l'avvio del dramma (i crimine e sospiri) è in terra di Francia, dove giunge la lettera in cui il nobile padre inglese lo riconosce e gli destina metà dell'eredità. Madre e bastardo partono alla volta dell'Inghilterra, dove scende mano le ire (e i sicari) della moglie del nobile e del figlio legittimo. Da qui la fuga in America (dopo un incontro amoroso tra Philip e la moglie del figlio legittimo), e una nuova coscienza d'americano, contro le oppressioni dei coloni inglesi. Il nostro Philip (che dell'eredità paterna non vuole più saperne) correrà tutte le avventure dell'epoca, non escluse quelle sentimentali, accompagnate da personaggi fieri, intriganti, combattivi, americanissimi, come lui.

Vivere in provincia in cerca dell'utopia

Il pretesto è un concerto rock a Sulmona, ma la materia prima di questo nuovo programma di Biagio Proietti per la Rete 3 sono i giovani e le loro storie sibilene, raccontate a ruota libera davanti alla cinepresa. Giovani e musica e forse... una città (questo è il titolo del filmato che va in onda stasera alle 19.20) tratteggia alcuni ritratti di ragazzi che hanno deciso di rimanere nel loro ambiente, anziché andare via, scegliendo di vivere in modo «diverso». Troviamo allora l'ex sindacalista della CISL che ha deciso di vivere in campagna a coltivare un pezzo di terreno, il fricchetone che fa l'artigiano, la ragazza, costretta dal padre a sorbirsi all'età di sei anni l'elogio della pazzia di Erasmo da Rotterdam, che è andata (naturalmente) via di casa e si è fatta una famiglia sua, l'ex vagabondo additato da tutti perché veste con una specie di saio.

Storie diverse, racconti confusi e contraddittori, scelte discutibili, il tutto alla ricerca di un'utopia che più che altro sembra impossibile da realizzare in un piccolo centro di provincia, dove il «diverso» (ma è solo lì che accade questo) è circondato dalla diffidenza e, molto spesso, dal disprezzo.

Battiato e Talking Heads oggi in Tv

Due appuntamenti molto interessanti oggi in tv per chi ama la musica: alle 23.05 la Rete due manda in onda L'era del cinghiale bianco, concerto di Franco Battiato registrato al Palazzo dei Congressi di Bologna; alle 23.10 la Rete tre trasmette, per la rubrica Rockconcerto, uno spettacolo con i Dire Straits e i Talking Heads, registrato a Dortmund nel dicembre scorso. Franco Battiato, siciliano, è uno dei più singolari e stimolanti personaggi della musica leggera italiana. E' senza dubbio il più «musicista» tra tutti i cantautori: il suo stile, potremmo definirlo melodico-elettronico, è il frutto di un personalissimo adattamento delle tecniche elettroniche alla cultura canora italiana. Gli esiti sono di sorprendente buon gusto e di grande originalità. Dire Straits e Talking Heads sono due dei gruppi di punta del nuovo rock. In particolare i secondi, sotto l'abile guida di Brian Eno, sono riusciti a conquistarsi la fama di abili manipolatori di suoni: la loro musica è stata definita «futurismo primitivo», e l'espressione ci sembra molto azzeccata.

PROGRAMMI TV

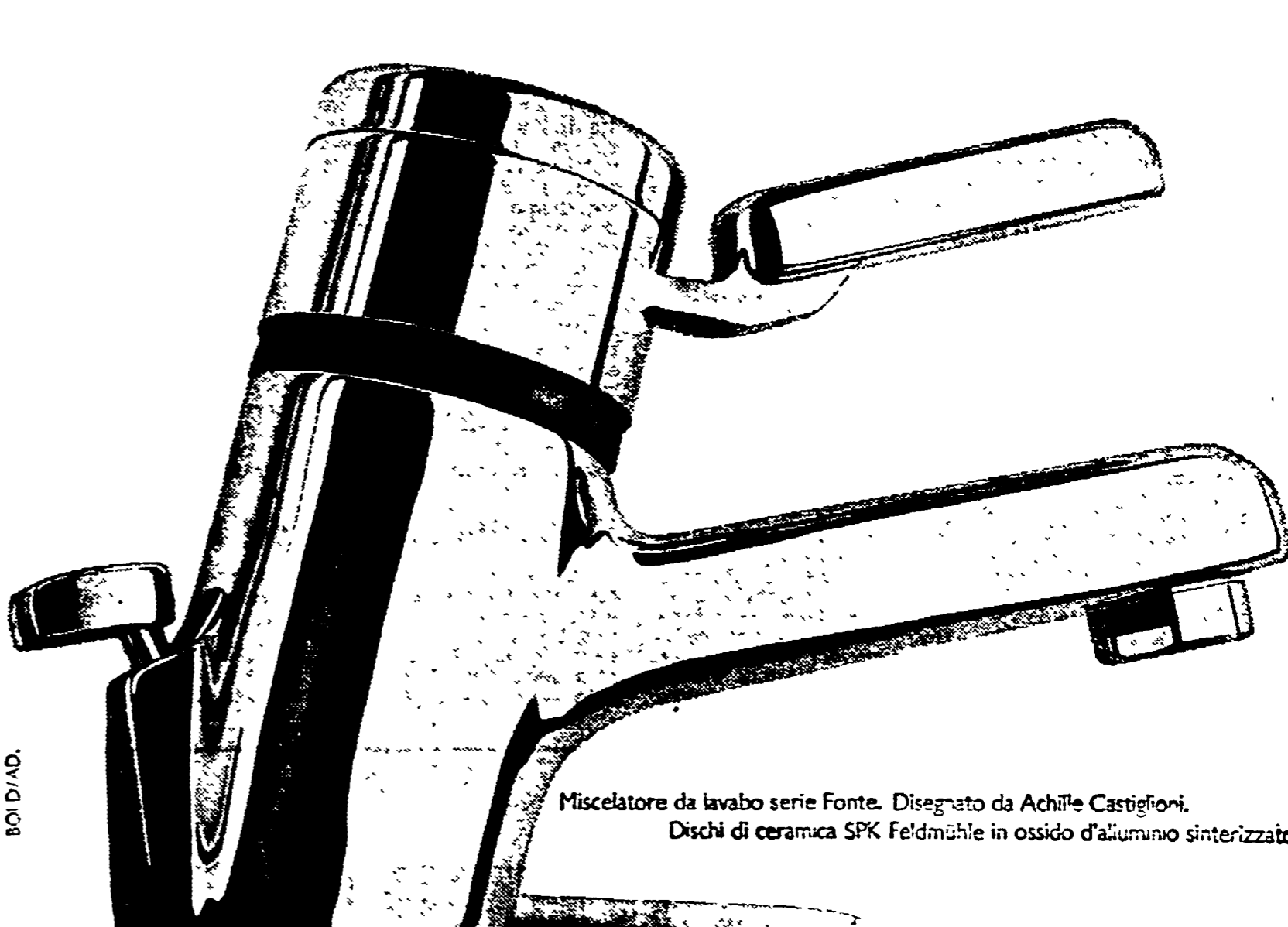
- TV 1
9.55 DA WENGEN (Svizzera) sport invernali
11.00 MESSA
11.55 SEGNI DEL TEMPO - a cura di Lilliana Chiaie
12.15 LINEA VERDE a cura di F. Fazzuoli
13.00 TG L'UNA - di Alfredo Ferruzza
13.30 TG1 NOTIZIE
14.00 DOMENICA IN... presenta Pippo Baudo
14.20 NOTIZIE SPORTIVE
14.35 DISCORING, settimanale di musica e dischi
15.20 NOTIZIE SPORTIVE
15.25 DA LONDRA IL CIRCO DI BILLY SMART
16.30 90. MINUTO
18.10 NOTIZIE SPORTIVE
18.15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Sintesi di una partita di Serie B
20.00 TELEGIORNALE
20.40 IL BASTARDO - Regia di Lee H. Katzin con Andrew Stevens, Patricia Neal, Eleanor Parker
22.15 LA DOMENICA SPORTIVA
23.15 PROSSIMAMENTE programmi per sette sere
23.30 TELEGIORNALE
TV 2
10.00 QUI DISEGNI ANIMATI: «Attenti a Luni»
10.20 MOTORE '80
10.50 IL SOLISTA E L'ORCHESTRA. Musiche di Chopin D. direttore S. Naumann
11.30 PROSSIMAMENTE a cura di Pia Jacolucci
11.45 TG2 - ATLANTICO - a cura di Tito Cortese

- 12.15 CIAO DEBBIE - «La farfalla di carta, Madame Butterfly» con Debbie Reynolds
12.40 ANTEPRIMA DI CRAZY-BUS
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 POVERO RICCO - «Il sogno americano del Jordache»
15.15 TG2 - DIRETTA SPORT
16.15 CRAZY BUS «Autobus pazzo»
18.40 TG2 COL FLASH
19.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
19.50 TELEGIORNALE
20.00 TG2 DOMENICA SPRINT
20.40 DRIM - Presentano Franco Franchi e Clelio Ingrassia
21.55 TG2 DOSSIER a cura di Ennio Mastrostefano
22.50 TG2 STANOTTE
23.05 DAL PALAZZO DEI CONGRESSI DI BOLOGNA: «L'era del cinghiale bianco»
TV 3
14.30 TG3 - DIRETTA SPORTIVA - Tennis da tavolo e pallacanestro femminile
17.15 DONALD E SALLY (replica) - Regia di Brian Parker
18.30 LE CENTO CITTA' D'ITALIA - «Ancona città storica»
18.45 PROSSIMAMENTE - a cura di Pia Jacolucci
19.00 TG3
19.20 GIOVANI E MUSICA E FORSE... UNA CITTA' Cantautori rock ed altro dal vivo a Sulmona
20.40 TG 3 - LO SPORT a cura di Aldo Biscardi
21.25 TG 3 SPORT REGIONE
21.45 L'ITALIA IN DIRETTA «I giovani e la fabbrica»
22.50 TG3
23.10 ROCKCONCERTO: Dire Straits e Talking Heads

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 8, 10, 13, 17, 18, 21, 23, 6: Risveglio musicale; 6.30: Il topo in discoteca; 7.40: Musica per un giorno di festa; 9.30: Messa; 10.13: Croce e delizia; 11: Blak-out; 11.15: La mia voce per la tua domenica; 12.30: 14.30-16: Carta bianca; 13.15: Domenica; 14: La storia del jazz (11); 15.20: Tutto il calcio minuto per minuto; 18.30: GRI Sport tultobasket; 19.30: Musica break; 20.30: Ballate
con noi; 21.03: «Tosca» di G. Puccini, dirige N. Rescigno; 23.10: La telefonata.
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.10, 12.30, 13.30, 15.18, 16.25, 18.30, 19.30, 22.30 6.40, 6.55-7.05-7.55: Massimo Oldoni presenta «Sabato e domenica»; 8.15: Oggi è domenica; 8.45: Video-flash; 9.35: Il baraccone; 11: Radiografitti; 12: GR2 anteprima sport; 12.15: Mille canzoni; 12.45: Hit parade; 13.41: Sound-track; 14: Trasmissione regionali; 14.30-16.30: Domenica sport; 15.29: Domenica con noi; 19.50: Le nuove storie d'Italia; 20.10: Momenti musicali; 21.10: Notte tempo; 22.50: Buonotte Europa
Radio 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.50, 19.10, 20.45, 21.20, 6: Quotidia-

Fonte di Teorema.



BOLDIAD.

Miscelatore da lavabo serie Fonte. Disegnato da Achille Castiglioni. Dischi di ceramica SPK Feldmühle in ossido d'alluminio sinterizzato

Da questo rubinetto in poi non chiamerai più l'idraulico.

E magari i figli dei tuoi figli chiameranno, fra qualche decennio, un antiquario. Si perché Fonte sarà ancora lì sempre bello e soprattutto funzionante grazie anche alla regolazione a dischi di Zaffiro sinterizzato che ne fanno un rubinetto praticamente indistruttibile. Fonte è il frutto di alcuni anni di ricerche, qualche decennio, un antiquario. Si perché Fonte cercherà per lo studio dei materiali e dei metodi di fusione, ricerche nel design per renderlo oltre che bello assolutamente funzionale. Fonte è nato alla Teorema con la collaborazione di Achille Castiglioni.



Teorema. Rubinetterie da tramandare. Rubinetteria Teorema S.p.A. / 25045 Lumarzocco S.S. (BS) Via Roma, 51 / tel. (030) 827307 / TELEX 300318 TEORER4